

Parrocchie Sant'Antonio di Padova e Sacro Cuore di Gesù

canale Telegram "Parrocchia Sant'Antonio-Sacro Cuore"

sito web <https://sacrocuoresantantonio.diocesitn.it/>

8 marzo 2026

III Domenica di Quaresima

L'ACQUA VIVA DEL MESSIA

**Venerdì 13 marzo, alle ore 20:30 presso l'oratorio Sacro Cuore
incontro di riflessione, preghiera e dialogo su:**

PRENDERSI CURA

Con dottoressa Annalisa Pasini, delegata Diocesana per l'area testimonianza e impegno sociale.



Flavia ci ha lasciati. Ne sentiamo il vuoto e il dolore e siamo vicini a Paolo e ai figli Giovanni e Serena e agli affezionatissimi nipoti. L'abbiamo presentata ieri al Signore: che sia Lui adesso quella sorgente di acqua viva che sgorga perennemente e dà vita piena, festa perenne.

PRIMA LETTURA Es 17,3-7

Dacci acqua da bere.

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo morì contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?». Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE Dal Sal 94

R. Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

SECONDA LETTURA Rm 5,1-2.5-8

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello spirito che ci è stato dato.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO Gv 4,5-42

Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.

«Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: Io non ho marito. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meraviglia-

vano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». *Parola del Signore.*

Settimana 8-15 marzo 2026 - Avvisi

*Anche su canale Telegram "Parrocchia Sant'Antonio-Sacro Cuore"
sito web <https://sacrocuoresantantonio.diocesitn.it/>*

Domenica 8 marzo alle ore 11:30 in chiesa Sant'Antonio: battesimo di Mia Pauleth Castro Guerrero, figlia di John Andres e di Lina Maria, abitante in via Palermo.

Lunedì 9 marzo, alle ore 20:45 presso il teatro dell'Arcivescovile: Secondo incontro della Cattedra del Confronto 2026: IDENTITÀ E CONVIVENZA DAL PUNTO DI VISTA GEOPOLITICO, CON LA GIORNALISTA LUCIA CAPUZZI.

FLAVIA HA DATO TANTO ALLA NOSTRA COMUNITÀ, PARROCCHIA E QUARTIERE

e a tante persone singolarmente, facenti parte della comunità oppure - con ancora più generosità e sempre con tanta intelligenza - alle persone che si accostavano a questa chiesa e alla sua piazzetta per trovare ristoro, aiuto, una parola, un cenno di compagnia. Cercheremo di ricordarcene e di non lasciare cadere quel buon esempio e quella strada che lei ha aperto.

Flavia ha vissuto la sua improvvisa e sconvolgente malattia con piena consapevolezza e ne ha fatto occasione di maturazione personale, di dialogo intenso con i suoi familiari e con tante altre persone e di stimolo per tutti noi. Come malata oncologica, ci ha comunicato le tappe del suo "cammino di ricercatrice di speranza" (che si possono trovare sui numeri settimanali di questo foglietto), ha parlato

della sua esperienza di aver scoperto dei "nodi" ancora non sciolti nella sua vita e li ha affidati alla "Madonna che scioglie i nodi" e ha scoperto di potersi 'assicurare' in questa ardua ascensione con dei "moschettoni" che sono stati l'affetto dei suoi familiari, le preghiere di tante persone e i salmi della sacra scrittura che andava via via scoprendo e meditando.

Sorprendentemente, il suo letto di malattia è diventato per più d'uno quasi una meta di pellegrinaggio grazie al quale ha avuto la possibilità di scoprire e un po' sciogliere quegli altri nodi che ognuno si porta dentro. Flavia ha esortato tutti quelli che ne sentivano il desiderio e il bisogno a entrare in questo cammino di maggiore chiarezza sulla propria vita e sulle misericordie del Signore. Dopo i suoi messaggi, già la settimana scorsa questo foglietto domenicale ne ha pubblicato uno di un'altra persona e oggi ne viene ospitato un altro. È un processo cui si può partecipare, e che Flavia auspicava possa diventare un'esperienza "replicabile" di abbandono fiducioso e di consolazione dal punto di vista personale, ma anche un'esperienza di condivisione e fraternità di cui forse abbiamo un grande bisogno e di cui ce ne viene offerta in questo modo occasione e inizio. Possiamo provare a prendere in considerazione questa proposta e continuare questo cammino.

Si tratta ad esempio di questo:

« Racconto anch'io **il mio "nodo"**. L'ho messo tra virgolette perché non è un assillo o una pena che mi guasta la vita, ma è un sentire sottile che mi inquieta.

Sono nubile, l'ho scelto io o la vita lo ha scelto per me perché sentivo il matrimonio o un rapporto serio e duraturo come un legame, una chiusura. Pur avendone la possibilità, sentivo questa scelta come un peso, come qualcosa che mi soffocava.

E non ho rimpianti, e di questo ringrazio il Signore. Così come lo ringrazio sempre per le relazioni, gli incontri e le alcune amicizie vere che mi hanno arricchito l'esistenza.

E per tutto il Bene che ho ricevuto e ricevo.

Dice il Salmo 16 "....Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda ". Ed è così, a partire dalla mia famiglia di origine e dalle tante persone che mi hanno voluto bene.

E allora? Dov'è il problema?

Adesso che sono da tempo entrata nella "terza età " (mi pare che adesso si calcoli verso gli 80 , vero?), ascolto frasi del tipo" in due è meglio", " in due ci si aiuta"

"Andando avanti , da soli è un po' triste " e mi sento senza una copertura alle spalle, sì mi manca proprio un "coprispalle" . Siamo stati una famiglia numerosa ma i miei familiari vivono lontani, alcuni anche all'estero e per questo mi chiedo "chi si occuperà di me ? " So bene che l'aiuto dei familiari non è automatico ma a volte mi sento come un trapezista che si allena senza rete.

Ecco il punto. La fiducia nel Signore, il rimettere la mia vita nelle sue mani (come recita il Salmo 16 al versetto 5), fidarmi e affidarmi a Lui, grata per tutto quello che mi ha donato e mi invita a donare a mia volta.

il salmo 16 è il mio moschettone:

Mi indicherai il sentiero della vita

gioia piena alla tua presenza, - dolcezza senza fine alla tua destra.»